

# Dirigenti medici in trincea «Chiarezza sugli ospedali»

►Moretti: «Garantire i reparti essenziali nei presidi per acuti»

ANCONA Riforma sanitaria, i dirigenti medici contro la Regione. «La lista degli ospedali da riconvertire c'è già - tuona Luciano Moretti - La Regione la tiri fuori prima delle elezioni e si discuta sulle strutture che rimangono in piedi, dove devono essere garantiti alcuni reparti essenziali e la dotazione minima di personale, altrimenti vengono meno i servizi e la sicurezza per medici e cittadini».

Moretti è la voce di una lunga serie di sigle sindacali della dirigenza medica, «che rappresentano l'80% della dirigenza regionale, circa 2.400 persone»: Cimo, Aaroi (anestesiisti), Fvm (Federazione medici veterinari), Fesmed, Fassid, Anpo (primari), Aupi (psicologi), Cgil Medici, Uil Medici, Sinafo (farmacisti). Tutti sul piede di guerra per il percorso di riforma.

## LA LISTA

Nei giorni scorsi la Regione aveva annunciato la riconversione in Case della Salute di 15 piccoli ospedali sotto i 70 posti letto. Numeri alla mano, le strutture da riconvertire dovrebbero essere Sassocorvaro, Fossombrone e Cagli in provincia di Pesaro. Sassoferrato, Chiaravalle e Loreto in provincia di Ancona. Recanati,

Tolentino, Cingoli, Treia e Matelica nel Maceratese. Montegiorgio e Sant'Elpidio a Mare nel Fermano. Salvi solo Pergola e Amandola, per motivi geografici. Per la dirigenza medica «è la politica che deve decidere quanti ospedali mantenere e dove, sulla base delle indicazioni del decreto Balduzzi. A noi interessa cosa ci sia nelle strutture per malati acuti. Se ad esempio - incalza Moretti - Pergola rimane un presidio per acuti, deve avere un assetto minimo dei reparti». Quali? «Gli stessi che devono essere presenti in ogni ospedale di rete. Pronto soccorso, medicina, chirurgia, anestesia, rianimazione, cardiologia, Utic, ortopedia, ginecologia e pediatria. Non è possibile, come accade oggi, che in chirurgia a Pergola lavorino tre persone per 19 ore al giorno».

## SERVE VISIONE STRATEGICA

I sindacati parlano di mancanza di visione strategica della Regione e di «confusione voluta». «Il 4 febbraio - carica Moretti - abbiamo incontrato l'assessore alla Salute Mezzolani, che ci ha assicu-

**«E NON SI ATTENDANO LE ELEZIONI PER METTERE MANO ALLE RICONVERSIONI VOGLIAMO I 20 MILIONI PER GLI OPERATORI»**



rato come non fosse stata discussa alcuna proposta di chiusura degli ospedali di polo, né alcuna ipotesi di riorganizzazione dell'emergenza. Poco dopo la Regione ha diffuso un comunicato proprio su questi temi».

## LE RICHIESTE

Nella stessa riunione, presente anche il dg Asur Ciccarelli, «Mezzolani ha assicurato che nella Giunta di lunedì prossimo verranno recepite le richieste inoltrate dai sindacati: garantire l'assetto minimo dei reparti degli ospedali, risolvere il problema dei precari, turnover del personale al 100%, ridefinire i fondi

contrattuali, con circa 20 milioni di fondi da erogare ai lavoratori».

## NO AI DISSERVIZI

Lunedì prossimo la Regione tornerà ad incontrare anche i sindacati della funzione pubblica per discutere della situazione del personale e di piccoli ospedali. Sulla loro riconversione interviene il consigliere regionale Psi Moreno Pieroni: «Razionalizzare sì, creare disservizi ai cittadini e criticità ai territori no. Il percorso deve essere condiviso con tutto il territorio».

**Gianluca Cionna**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il caso

# Badanti ospedaliere, nessun racket

ANCONA Badanti, botta e risposta tra Lega e Regione. Il Carroccio presenta un'interrogazione in Consiglio con Zaffini: negli ospedali c'è un racket che controlla e gestisce l'assistenza. Pronta la replica dell'assessore alla Sanità Mezzolani: «La Regione controlla e monitora l'attività delle badanti ospedaliere. Il tutto avviene nella massima trasparenza, con l'affissione pubblica, nelle varie strutture, degli elenchi delle persone autorizzate alle quali i familiari dei malati possono fare

riferimento». Zaffini insiste che «in una precedente richiesta di chiarimenti Mezzolani riferiva che ogni Azienda si era dotata di apposito regolamento che definiva un elenco di persone autorizzate, in regola con la copertura assicurativa e iscritte al registro delle imprese. Ma di fatto così non è». Per Mezzolani «ogni persona che presta assistenza viene registrata, mentre i familiari si assumono la responsabilità di autocertificare il ruolo di chi presta assistenza fuori da questi elenchi pubblici».



Due medici in corsia